

LA LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE



Ci sono pagine appese in una gabbia di corde intrecciate, come intrappolate nella struttura a rettangolo che delimita in orizzontale il palco dal proscenio; ed è davvero questa la sensazione che si ha di fronte alle pagine de *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij, da cui La Compagnia del Sole trae il classico dialogo *Il grande inquisitore*. Aleksej (Tony Marzolla), il più piccolo, si trova in un momento di grande trasformazione spirituale, cresce al fianco di un maestro di fede che lo sta formando da monaco; Ivan (Flavio Albanese), il maggiore, lo incalza sul rapporto tra uomo e Dio, sulla natura fideistica della religione, naturalmente avversa, egli crede, all'esercizio della filosofia. Seduti a un tavolo di trattoria, i due fratelli che si ritrovano anche a margine di vicende familiari

scandalose e, presto, tragiche, si conoscono forse per la prima volta – dichiarano, in realtà, che sarà l'ultima prima di separarsi per sempre –, scambiano visioni del mondo: incalza Ivan con la sua voglia di vivere, l'amore per l'intelligenza, l'amore, in fondo, per l'amore, quello vero; Aleksej è affascinato dal fratello, o meglio ne è turbato, frasi come: "l'evidenza del male, se ammettiamo l'esistenza di Dio, esplicita l'evidenza del demonio" lo costringono a riflessioni inaccettabili per un monaco. La regia critica di Marinella Anacleto – che già diresse *I Karamazov* nel 2010 – scava nelle parole e responsabilizza gli attori, ne scolpisce due statue per mezzo di concetti profondi che definiscono, tra fede e ragione, tra disciplina e libertà, l'intera condizione umana. (*Simone Nebbia*)

Visto a Teatro Tordinona, Roma – **Crediti:** Regia: Marinella Anacleto Tratto da: *I fratelli Karamazov* di F. Dostoevskij Attori: Flavio Albanese, Tony Marzolla Scene: Francesco Arrivo. Compagnia del Sole Ph: Giacinto Mongelli